



Il Giornale degli UFFIZI

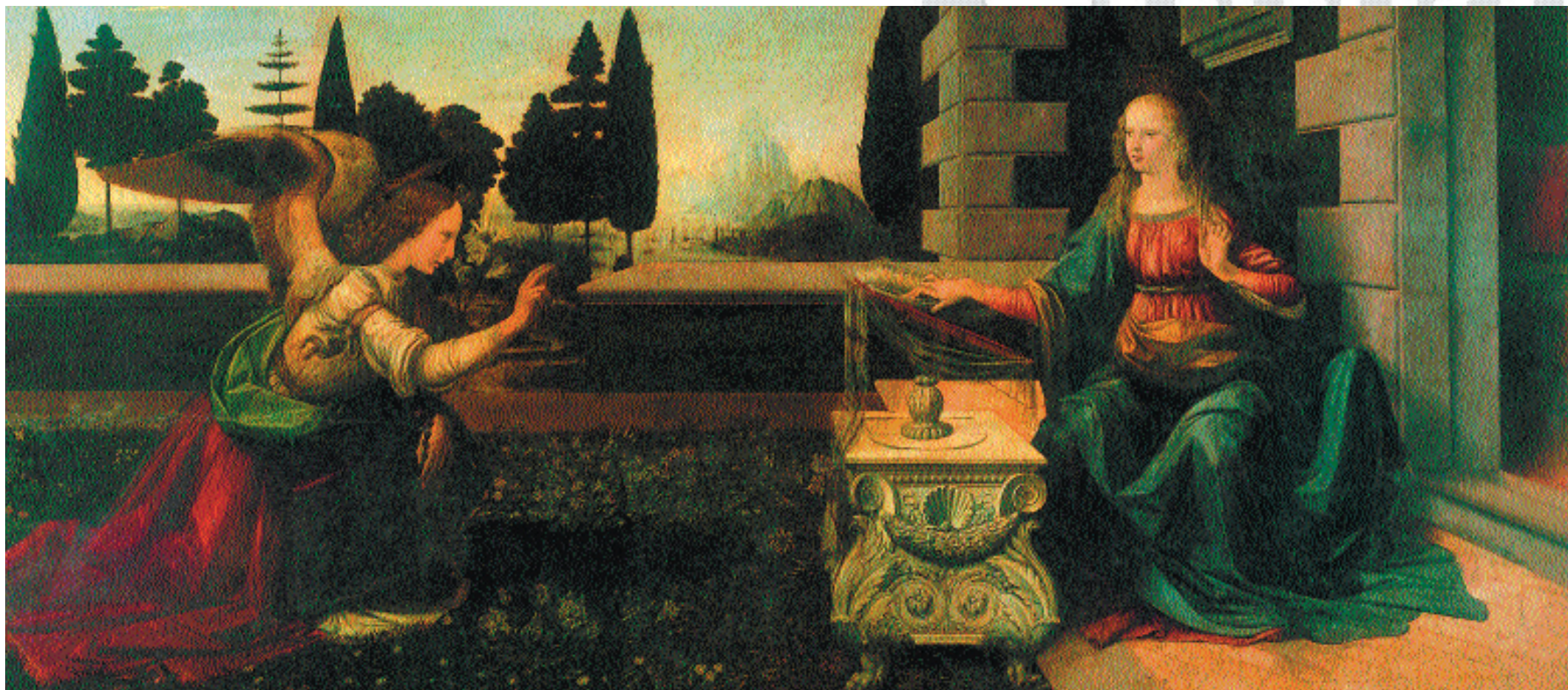
ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 14 - Aprile 1999 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

SULL'ANNUNCIAZIONE DI LEONARDO

In attesa degli esiti del prossimo restauro, l'opera resta di difficile lettura, anche per lo stato della superficie pittorica. Particolari tipici della poesia di Leonardo, ma anche - seppur tenui - cadute di tono. Un giovane Leonardo ancora tutto da indagare

casuale che il numerato corteo d'alberi che fa da sfondo alla scena, s'interrompa proprio per imporre allo sguardo la visione d'una città turrita sorgente dall'acqua, mentre sulla ribalta si recita un dramma capitale nella vicenda cristiana. E - a restare con l'attenzione desta sul secondo piano - mi pare non possa sfuggire che la bella architettura (dimora degna d'una discendente del re David, dalla cui eredità proviene di sicuro il forbitissimo leggìo) nasconda qualcosa d'incompiuto in quella parete che in abbreviato e sperticato scorcio si stende oltre le bugne d'angolo. Come finisce quel muro? La sua cromia si confonde adesso col verde scuro del cipresso, ma quell'al-



Schierate sulla parete dirimpetto all'accesso della sala, le tre tavole leonardesche degli Uffizi secondano non già la cronologia, bensì l'esigenza dell'occhio. Come in una composizione piramidale che non sarebbe dispiaciuta (un po' asimmetrica com'è) allo stesso Leonardo, la quasi quadrata Adorazione dei Magi campeggia monumentale al centro del muro alto e bianco, e tiene sui lati le più basse pale con l'Annunciazione e il Battesimo di Cristo. Una dislocazione diversa da questa che s'è scelta avrebbe tracolato la stanza intera. Sicché la vista di chi oggi entri nel luminoso ambiente, trascorre dall'angelo soave dell'annuncio allo scarnificato corpo del Battista verrocchiesco, passando per il groviglio monocromo della non finita Adorazione.

Del Battesimo di Cristo, or ora uscito da un delicato restauro magistralmente condotto, è già occorso di ragionare su questo stesso foglio; e nella circostanza s'è cercato d'illustrare la questione delle mani differenti che vi s'impegnarono: questione ardua che richiede nuovi sforzi filologici. E del pari una filologia attenta si dovrà ingegnare nella lettura dell'Annunciazione, che nel passato è stata essa pure coinvolta in dispute (peraltro non del tutto sopite) sulla sua ascrizione, con la formulazione d'ipotesi magari non sempre stilisticamente pertinenti, e comunque pur tuttavia rivelatrici del disagio della critica al cospetto d'un'attribuzione senza riserve al giovane Leonardo.

Siccome quest'ultima tavola è in procinto d'essere restaurata (e credo sia a chiunque difficile negare che n'abbia bisogno), converrà aspettare gli esiti dell'intervento per prendere partito su questo terreno; che oltre tutto si presenta scivoloso a causa dello stato deprimente della

cromia, che però - si badi bene - non è la ragione principale del restauro medesimo. E non di meno qualcosa si potrà pur dire in attesa di responsi che auspicabilmente investiranno anche la tecnica pittorica. Per esempio non sarà azzardato rilevare fin d'ora come la veduta brumosa che si traguarda fra i due cipressi al centro della scena, sia tipica della poesia e dell'ideologia di Leonardo. E neppure si durerà fatica ad ammettere che sempre a lui rimonti la figura dell'angelo, vestito di panni morbidi a crescenza, gentile di tratti, e con quell'acconciatura a riccioli che par desunta da uno degli studi vinciani sul moto dell'onde, sugli scrosci dell'acqua, o sul turbinio dei venti. A noi pure d'altronde non potrà però sfuggire qualche sia pur tenue caduta di tono. Ci meraviglierà pertanto il dinoccolato movimento del braccio destro di Maria, prospetticamente incerto; al segno di figurarselo ammissibile, quel gesto, solo per via d'un arto ch'è lussato. Cose, però, già tutte chiosate nel tempo.

Ora che alle viste è un intervento destinato a sanare le sofferenze del supporto, ma nel contempo anche a restituirci un'immagine della pittura che sia finalmente compatibile con le doti della pala, forse nient'altro di nuovo si può dire che non sia frutto di qualche estemporanea curiosità. E viene di tornare a quel paesaggio fra le due quinte di cipresso: una specie di marina (sia essa un'ansa stretta di mare, o un fiume largo, ovvero un lago dai frastagliati contorni), sulla quale forse si potrebbe un po' indagare, non tanto perché inusuale, quanto proprio per il rilievo ch'essa viene ad assumere - centrale com'è fra l'angelo e la Vergine - nell'impaginazione della scena (e dopo la pulitura c'è da esser persuasi che ancor più salterà all'occhio). Ci si chiederà dunque se sia poi così

Leonardo, "Annunciazione" (Galleria degli Uffizi).

bero parrebbe per il Vinci troppo fragile espediente per mascherare un'incapacità presunta.

E ancora. Quale gentile aspetto prenderà il rigoglio scaruffato dell'erbe e dei fiori nell'orto su cui da poco è planato l'efebico Gabriele? Quale vigore darà a tutto il proscenio quel rosso di coperta stesa su un letto che appena s'intravede da un'apertura in tralice nel buio d'un vano alle spalle di Maria? Non resta che aspettare gli esiti del restauro. La lettura che dopo se ne potrà cavare sarà finalmente più rispettosa del testo e dei suoi contenuti.

Antonio Natali

CORRIDOIO VASARIANO UNA SPERANZA

Sempre più numerosi gli interventi sul nostro patrimonio artistico: per tutti si auspicano soluzioni più ricercate e magari coraggiose, che non cadano nell'ordinario e tengano conto della sobria e aristocratica aulicità che è il carattere distintivo di Firenze



In questi ultimi anni a Firenze si sono fatte tante cose nel campo dei Beni culturali: restauri a non finire, da opere d'arte di primaria importanza nei principali musei e chiese cittadine, ai tabernacoli delle strade; da chiese e musei del territorio a cicli pittorici in cappelle dimenticate da decenni; per non parlare di

A sinistra, il Corridoio Vasariano; in basso, da sinistra, il progetto di A.Isozaki e gli autoritratti di Lorenzo Del Moro e Niccolò Lapi.

esclude il dopo alluvione) non si vedeva tanto fervore e tanta voglia di recupero. Tutto ciò è innegabile se appena ci si guardi intorno con occhio obbiettivo e sereno, pur non sottovalutando quanto resta da fare.

Ma proprio per questo, nell'alacrità del fare e del rifare, può avvenire di lasciarsi prendere la mano, di voler andare incontro ad esigenze nuove, sospinte dal turismo montante, o ai propri gusti e inclinazioni personali, quali che siano. È difficile, credo per dei fun-

palazzi e piazze. Interventi che non nomino dettagliatamente solo perché numerosissimi; basti dire che dovunque si è intervenuti e si continua ad intervenire, con il concorso di Enti pubblici e privati. Per di più ci sono stati eventi delittuosi che hanno colpito il nostro patrimonio monumentale e artistico assorbendo energie e competenze. Certo, niente è perfetto a questo mondo, ma sostanzialmente la qualità è buona, anzi, direi alta. Da tempo immemorabile (se si

Scelto il progetto di Arata Isozaki

Una commissione mista tra il Comune di Firenze e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della quale hanno fatto parte il Sindaco Mario Primicerio, l'Assessore alla cultura Guido Clemente, l'Assessore all'urbanistica Enrico Bougleux, il Direttore generale Mario Serio e i Soprintendenti Antonio Paolucci e Mario Lolli Ghetti, hanno esaminato i progetti presentati per la realizzazione dell'uscita del nostro museo su piazza Castellani.

La scelta è caduta sul progetto del giapponese Arata Isozaki, che prevede la copertura di parte della piazza per mezzo di una loggia di semplici linee e di materiali leggeri e trasparenti, la quale, oltre a costituire una riqualificazione estetica dell'ambiente, fornirà anche, riallacciandosi alla funzione delle logge storiche come quella dei Lanzi, un comodo riparo ai visitatori in uscita dal museo.



DUE FIORENTINI TRA '600 E '700

Sono rientrati già da qualche tempo agli Uffizi due autoritratti della celebre collezione dopo il restauro eseguito da Alessandra Mariotti e diretto da chi scrive, in quanto direttore del relativo Dipartimento. Si tratta delle effigi di due buoni pittori fiorentini, Lorenzo del Moro e Niccolò Lapi, entrambi noti e apprezzati al loro tempo ma oggi meno conosciuti in quanto appartenenti a un periodo della pittura locale che, interessato da saltuari approfondimenti piuttosto che da una complessiva trattazione, è forse comunque destinato a rimanere in sotto tono, rispetto ad altre stagioni pittoriche qualitativamente più appariscenti. Il primo pittore (1677-1735), fu uno specialista nell'arte della quadratura ad affresco, arte che aveva appreso oltre che da Jacopo Chiavistelli, anche dal cugino Rinaldo Botti; essendo però anche allievo di Alessandro Gherardini, Lorenzo del Moro era in grado di eseguire personalmente e con ottimi risultati anche le figure che andavano a completare quelle finte strutture architettoniche. L'artista era assai ammirato dal biografo Niccolò Gaburri che ce ne fornisce detta-

gliate notizie: apprendiamo così che egli contribuì alla decorazione di diverse importanti chiese come San Domenico di Fiesole (soffitto, in collaborazione con Matteo Bonechi), Madonna de' Ricci al Corso, la chiesa del monastero di Rosano e, a Pistoia, il coro della SS. Annunziata, insieme a Giovan Domenico Ferretti. Tra i palazzi fiorentini da lui decorati troviamo i palazzi Gondi, Gerini, Tempi, Vitelli, Altoviti "dei Visacci". Lavorò anche per i Medici fornendo cartoni per arazzi e dipingendo affreschi nei soffitti del terzo Corridoio della Galleria degli Uffizi e per la villa di Lappoggi. Quanto a Niccolò Lapi (1666-1732), che i biografi dicono anche letterato e poeta, fu scolaro di Pier Dandini, ma secondo il Lanzi fu tra i pittori fiorentini che maggiormente risentirono della presenza

in città di Luca Giordano (dal 1679 attivo per i Corsini, poi per i Riccardi): in questo senso possiamo leggere anche il suo autoritratto denso di toni bruni e affocati. Fra i suoi interventi ricordiamo gli affreschi nella villa Morelli all'Antella, in S. Jacopo sopr'Arno (cupoletta), in S. Firenze (tribuna), S. Marco (lunette del chiostro). Lavorò anche per la collegiata di S. Gimignano e per la chiesa dell'Abbazia di Vallombrosa ("Martirio del Beato Tesauro Bacheria"). Entrambi gli autoritratti appartenevano alla collezione del medico pistoiese Tommaso Puccini che la cedette all'abate Antonio Pazzi, il quale a sua volta la trasmise agli Uffizi nel 1768.

Il restauro, eseguito grazie a due generose sponsorizzazioni da parte rispettivamente dei Cavalieri del Lavoro e della Riso Gallo, attraverso l'Associazione degli Amici degli Uffizi, ha consentito, col recupero di due pregevoli tele, di procedere con la valorizzazione di un settore forse meno appariscente della collezione ma la cui importanza tanto artistica che storica non va assolutamente trascurata. Sono infatti ancora molti gli auto-

l'oggetto.

Si doveva fare un ripristino tipo falso antico? No certo. Ma spesso, nell'incrocio fra antico e moderno, vi possono essere soluzioni magari discutibili, ma più ricercate e coraggiose. Insomma quello che non mi ha convinto è stata la sistemazione del soffitto con un'illuminazione che ricorda corsie d'ospedale o comuni sottopassaggi. So che l'osservazione è stata già fatta e che non è peregrina, ma io voglio aggiungere qualcosa: la speranza che il Corridoio non venga del tutto ridotto a semplice sopraelevata Uffizi - Pitti, magari alleggerendo il traffico di via Guicciardini (a questo ci pensi l'Assessore addetto); la speranza che negli interventi che seguiranno nel Corridoio, o in qualsiasi altro ambiente monumentale, certa naturale preziosità continui a prevalere, nei modi che gli addetti ai lavori sapranno trovare, ma tali da non perdere il gusto



ritratti di qualità che potrebbero giovare di altri generosi interventi come quelli segnalati, per i quali la Direzione della Galleria esprime la propria viva gratitudine.

Caterina Caneva





PROSEGUE IL RESTAURO DELLE SETTE VIRTÙ

Era il 1997 e la "Fortezza" di Botticelli tornava al suo posto in Galleria, dopo che gli interventi di Sandra Freschi e Nicola MacGregor per la parte pittorica, e di Roberto Buda per il restauro del supporto, avevano riaccessi i colori e "lustrato" i gioielli. La vena malinconica della giovane figura veniva a riappropriarsi di una sua più solida "fortezza" morale, rinvigorita dal riemergere di dettagli e decorazioni. La prima nella cronologia delle opere di Botticelli agli Uffizi è preludio, per la sua posizione nel vano dedicato ai Pollaiuolo, alla seguente, che è quella di Sandro, la "Fortezza" era stata commissionata al giovane Botticelli nel 1470 dal Tribunale fiorentino della Mercanzia. Era la prima delle sette Virtù Teologiche e Cardinali; le altre sei furono eseguite da Piero, il minore dei fratelli Pollaiuolo, a cui dal 1469 l'intera serie era stata allogata. I risultati del restauro della "Fortezza" hanno incoraggiato ad andare avanti nel progetto, che, nei piani della Galleria, prevedeva il restauro dell'intera serie delle

Virtù, tutte assolutamente bisognose di interventi di pulitura. La possibilità di restaurare la seconda delle Virtù, la "Fede", è stata offerta dalla generosità dell'Associazione Nazionale Esercenti Cinema, insieme con la Fidam-Undim, che hanno voluto ricordare una bella manifestazione svoltasi nell'estate dello scorso anno, con cena nel piazzale degli Uffizi, presente l'allora Ministro dei Beni culturali Walter Veltroni. L'incarico è stato affidato agli stessi restauratori dell'"Allegoria della Fortezza", che dovevano affrontare problemi conservativi di notevole impegno, dovuti alla particolare tecnica impiegata dall'artista. Cosa insolita, infatti, questi aveva dipinto direttamente sul legno di supporto, senza l'usuale preparazione a gesso e colla, per sfruttare in trasparenza gli scuri della tavola di cipresso lasciata al vivo. Un accorgimento sperimentale che però ha prodotto purtroppo estese cadute di colore, particolarmente vistose sul panneggio e nel volto, che è stato possibile ricostruire grazie

Giovanna Giusti
(continua a pag. 4)

UN'OPERA AMARA

L'"Allegoria della Calunnia" di Sandro Botticelli. L'innocenza punita, la malvagità una realtà da accettare. Un'altra originale lettura dello scrittore Massimo Griffo

1494. I Medici sono fuggiti, il loro palazzo di via Larga è stato saccheggiato, la folla si è inebriata di libertà. Carlo VIII, il nuovo Ciro predicato dal Savonarola, è entrato a Firenze con volto amico ma con la lancia alla coscia, come un conquistatore. Un anno drammatico, in cui tutto è messo in discussione, tutto è possibile, tutto incerto, a cominciare dalla verità, dalla giustizia, dall'onestà. Esistono ancora valori in cui credere o ci si deve rifugiare in una disperazione che solo una fede eroica può trasformare in speranza?

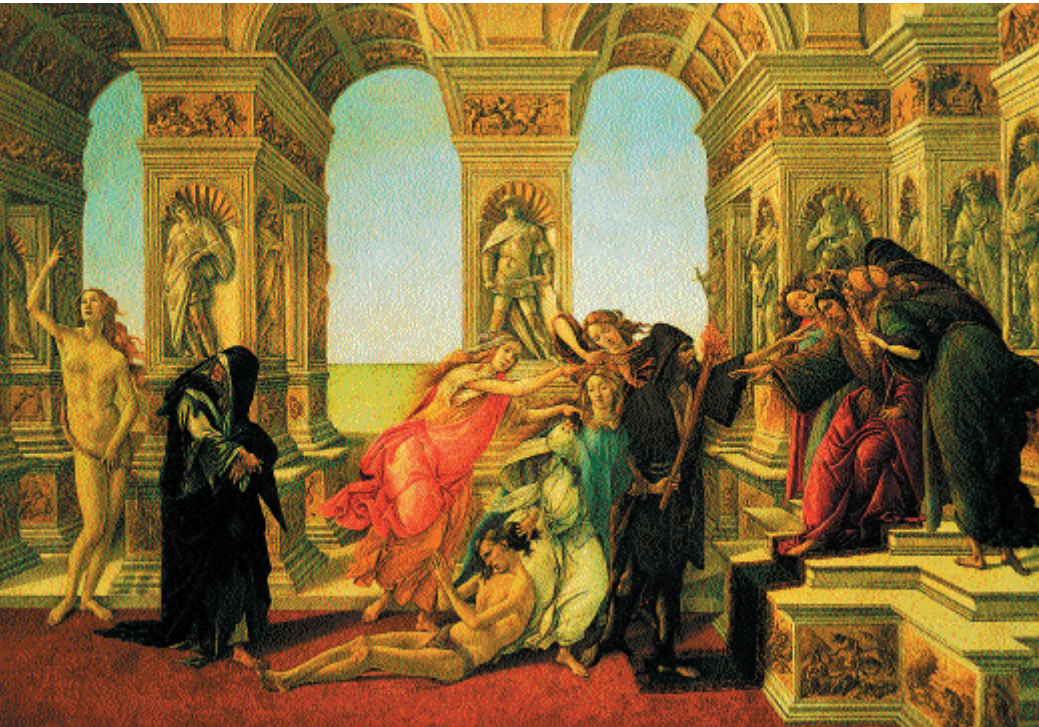
Dicono che Botticelli abbia dipinto questa allegoria intorno al 1495. Lo spirito dell'autore, emotivo e sensibile, non era in pace. Il soggetto è stato attinto da un'opera di quasi due millenni più antica e giunta all'attenzione dei posteri solo attraverso la descrizione che ne fa un polemist beffardo come Luciano, ma sua, di Sandro, è la concitazione, quei gesti scomposti, quei volti tesi, corrucciati, disperati o falsamente atteggiati a serenità. Un'opera amara, crudele, perché sullo sfondo di una purezza lineare e classicheggiante non c'è la condanna del male, non c'è speranza di riscatto, di riabilitazione, di pentimento, c'è l'accettazione di una realtà in

cui la malvagità trionfa e l'innocenza viene punita. Che importa se il Giudice mostra le orecchie d'asino, se spetta soltanto all'Ignoranza e al Sospetto il diritto di sussurrarvi parole d'accusa? Quasi un'arroganza dell'ingiustizia che dice sì, offendetemi, ma sarò io a decidere e a condannare; mentre la Verità, casta quanto si vuole nella sua nudità, appare indifferente al dramma, volge in alto lo sguardo e indica il cielo, con ciò autorizzando il prevalere sulla terra della menzogna. Avvolta nei suoi laceri panni, la Penitenza, corrucciata, sembra quasi malignamente saziata di tanta nequizia, contrappunto ideale e pittorico di un Livore che guida la falce della Calunnia e nel gesto de-

terminato del braccio, nel volto che reclama l'atrocità, si propone a simbolo di un tempo assetato d'inganni e di vituperio. Eppure l'aspetto culminante del dramma non è raffigurato in quei personaggi che tutto sommato non negano di essere chiamati a rappresentare il male o l'indifferenza. Il massimo della disperazione lo leggiamo nell'imperturbabilità della stessa Calunnia e delle sue ancelle, l'Insidia e la Frode, gentili, premurose, affettuose, dolci negli sguardi, soavi nei modi. Ho già scritto che in questo dipinto non c'è speranza, e infatti c'erano forse illusioni, ma non speranze in quegli anni che vedevano la storia travolgere i destini degli uomini. E in noi spettatori? Possiamo dire che questo dipinto rappresenta un tempo passato che non ci riguarda, o ne condividiamo la pena perché sentiamo che il tempo della calunnia, del livore, della malagiustizia, dell'innocenza calpesta, delle verità indifferenti e ignorate, dell'inganno

trionfante, dell'arroganza premiata, della protervia vincente, sono un tempo eterno, che si consuma e si rinnova incessantemente? Attualità di Botticelli.

Massimo Griffo



Sandro Botticelli,
"Allegoria della Calunnia"

La sede e la segreteria
dell'ASSOCIAZIONE
AMICI degli UFFIZI
sono presso



Via Lorenzo il Magnifico, 1
50129 FIRENZE - tel. 055-4794422



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI
SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI
INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

Desidero aderire all'Associazione Amici degli Uffizi in qualità di Amico

PER IL PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA (CONTRIBUTO LIBERO ANNUO):

- ☐ Allego assegno non trasferibile intestato alla Associazione Amici degli Uffizi
- ☐ Effettuo il versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- ☐ Effettuo il versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Ass. Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

☒ Tagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a: Associazione Amici degli Uffizi c/o La Fondiaria - Via Lorenzo il Magnifico,

Cognome.....Nome.....
Via/Piazza.....Cap.....Cit-
tà.....Prov.....Professione.....
Tel.Abitazione.....
Tel.Ufficio.....Fax.....

I Soci del 1998 riceveranno il bollettino di pagamento per il rinnovo della quota associativa

ALBO
DEI
MILLE
AMICI

Per sostenere l'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI è sufficiente un contributo libero annuo. Tuttavia chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo una tantum di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

(continua da pag. 3)

al cartonetto preparatorio per quel volto - traccia sicura per le restauratrici - fortunatamente conservato al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Ora anche il restauro della “Fede” si è concluso. Liberato dalle vernici e colle alterate, dai ritocchi, il dipinto ricompare nella chiarezza dei colori caratteristici dello stile di Piero del Pollaiuolo, artista interessante, oscurato dalla maggior fama del fratello Antonio, autore con lui della “Pala del cardinale del Portogallo”, sempre agli Uffizi. Torna nella sua sala con ‘adornamento’ della cornice intagliata e dorata di gusto neorinascimentale apposta nell’Ottocento e del pari oggi restaurata. Ma il progetto avanza: Sandra Freschi, Nicola MacGregor e Roberto Buda, con la direzione di Alessandro Cecchi, stanno già lavorando alla terza delle Virtù, la “Temperanza”, in restauro con fondi statali.

Giovanna Giusti

Luca Alinari, “Autoritratto”. In alto, Moses Levy, “Venditrici di pesci a Lisbona”.



VITA DEGLI UFFIZI

PER I 40 ANNI DEL BISONTE

Per ricordare i quarant’anni della Stamperia Il Bisonte – il celebre laboratorio fondato nel 1959 da Maria Luigia Guaita che tuttora ne costituisce la guida illuminata – verrà allestita, da fine maggio per due mesi, nel Salone delle Reali Poste degli Uffizi, una mostra antologica delle opere storiche che vi sono state prodotte. Per la Stamperia, che ha costituito un punto di riferimento essenziale nella cultura artistica fiorentina del nostro secolo e che è oggi Scuola Internazionale per la Grafica, hanno lavorato alcuni dei nomi più prestigiosi dell’epoca, da Picasso a Severini, da Carrà a Zigaina, da Folon a Mattioli, a Cremonini, a Morlotti. Per la mostra sono state selezionate, da un comitato scientifico composto da Anna Forlani Tempesti, Antonio Natali, Marilena Pasquali e Giorgio Trentin, centoventi opere, incluse lastre e prove di stampa, che documentano tutte le tecniche calcografiche e litografiche tradizionali. Il catalogo, a cura di

Laura Gensini, comprende vari saggi introduttivi tra cui quello di Giorgio Luti, uno dei fondatori della Stamperia insieme a Rodolfo Margheri del quale in mostra sarà presente una piccola selezione tutta a lui dedicata. La mostra fa seguito a quella allestita nel 1987 presso il Gabinetto Disegni e Stampe, in occasione di una importantissima donazione, da parte di Maria Luigia Guaita, dei settori più rilevanti della produzione del Bisonte.

L'AUTORITRATTO DI LUCA ALINARI

LA SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE PER GLI AMICI DEGLI UFFIZI

La Scuola di Musica di Fiesole ha organizzato una serie di concerti il cui ricavato sarà devoluto all'Associazione Amici degli Uffizi. I concerti si terranno alle Reali Poste (Galleria degli Uffizi), alle ore 21, nei seguenti giorni:

- 9 aprile, Ensemble dell'OGI, musiche di Mozart.
- 10 aprile, Ensemble dell'OGI, musiche di Schubert.
- 11 aprile, Ensemble dell'OGI, musiche di Puccini, Dvorak e Strauss.
- 18 aprile, M.Sadun (violino), S.Mazzoni (chitarra), musiche di Paganini, Scheidler, Giuliani, Smith-Brindle, Gragnani.
- 16 maggio, Ensemble Kontrapunkte, musiche di Bach/Western, Schoenberg, Negretti, V.Dell'Armi.

Anche Luca Alinari ha legato un suo autoritratto agli Uffizi. Ha scelto un ritratto da giovane, pieno di colore e di simbologie a lui care. La formulazione suggestiva di paesaggi fantastici e immaginari è l’approdo coerente di un artista che, dopo esperienze varie, dalla metà degli anni Settanta è, come scrive Renato Barilli “punto di raccordo



fra la generazione del post Pop Art... e le sperimentazioni neofigurative degli anni Novanta’. Le opere di Luca Alinari, dipinte su stoffa di cotone, che viene poi fissata sulla tela, rivelano ricerche cromatiche ed esprimono il sentimento di meraviglia dell’uomo. Anche in questo autoritratto, affiorano immagini oniriche, simboli biografici (la casa, la natura) che rapportano un’immagine giovanile dell’artista al suo mondo interiore.

MOSES LEVY AL GDSU

Dopo la donazione, di cui si era già data notizia su questo giornale, una mostra dedicata alle incisioni di Moses Levy (Tunisi 1885-Viareggio 1968) consente di percorrere attraverso una campionatura di 75 opere, l’intricata vicenda di un artista che aveva interpretato la pratica incisoria come luogo ideale per accogliere le proprie riflessioni in forma d’immagine. Così l’autore viene presentato dai curatori della mostra, Alessandra Giannotti e Claudio Pizzorusso, che ripercorrono nel catalogo edito da

Olschki, le tappe della carriera artistica di Levy, da un primo innesto sulla tradizione macchiaiola, al successivo accostamento ai futuristi toscani, alle

APPUNTAMENTI per gli Amici

- Viaggio a Mantova. Dal 16 al 18 aprile. Per informazioni rivolgersi all’Enic Go Round, signora Orietta, tel.055-240275.
- Visita alla mostra “Arte sublime nell’Antico Egitto”. Giovedì 29 aprile e 13 maggio, ore 18,15. Massimo 30 persone. Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.
- Visita guidata al Corridoio Vasariano. Sabato 15 maggio ore 10. Massimo 25 persone . Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.
- Visita guidata da Maria Luigia Guaita Vallecchi al Centro Culturale Il Bisonte, alla sua famosa scuola di incisione. Mercoledì 26 maggio ore 17,30. Massimo 30 persone. Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.
- Visita ai Depositi della Galleria degli Uffizi. Sabato 29 maggio, ore 10. Massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.
- Visita guidata alla mostra “Quinto Martini 1908-1990” al Museo Marini. Sabato 5 giugno, ore 10. Massimo 30 persone. Prenotazioni in segreteria, tel.055- 4794422.

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione

AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffò,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Luciano Berti

Vicepresidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori Conti,
Michele Gremigni,
Piergiorgio Marzili, Stelio Nardini, Alberto Pecci,
Annamaria Petrioli Tofani,
Raffaello Torricelli

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero
Caterina Caneva, Giovanna Giusti, Massimo Griffò, Antonio Natali,
Anna Maria Piccinini

Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. (055) 576841 - Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico
Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centro stampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:

Cavalieri del Lavoro; Esercenti cinematografici; Fondazione Carlo Marchi, Firenze; La Fondiaria Assicurazioni, Firenze; Galleria Il Bisonte, Firenze; Pineider, Firenze; Riso Gallo.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:

Casa Editrice Bonechi, Firenze; Orlando Orlandini, Italfotografie,